

L'Aurora

Roberto Zappone
a pagina 9

Papa Francesco
ai medici cattolici:
«la vita umana
è sempre sacra»



Nasce
in mezzo a noi

Anagrafe Agosto - Dicembre 2014

BATTESIMI

Cannata' Cristian; Ciano Francesco; Deleo Samuel; Fiala' Valerio; Montarello Riccardo; Vadala' Bruno; Cucinotta Pietro; De Maria Antonio; Marziale Chiara; Scappatura Francesca Alice; Bella Cristina; Bella Sofia; De Leo Marco; Marini Eugenio; Colarco Francesco Pio; Rinaldis Rosario; Corica Maria Pia; Raso Rachele; Martello Irene; Martello Aurelio; Romeo Giulia Pia; Pizzuto Alessio; Caccamo Emma; Rechichi Anthony; Romeo Niccolò; Sorace Davide.
Totale n° 26.

MATRIMONI

Gagliostro Maurizio con De Luca Tiziana; Vicari Antonio con Sturiale Vanessa; Saccà Pasquale con Ben Salem Halem; Rossetti Bruno con Yordanova Elena; Massara Francesco con Talotta Valentina;

Barillà Bruno con Serban Dana Mariana; Petullà Vincenzo con Topa Rosaria; Procaccianti Francesco con Sollazzo Mariamontagna; Marta Antonino con Ursida Valentina; Iannone Alessio Daniele con Morabito Maria; Violi Fortunato Giuseppe con Carbone Francesca; Garozzo Giovanni con Demasi Marianna; Callipo Gianluca con Zerbi Maria Concetta. Totale n°13

DEFUNTI

Vicari Clemente; Alampi Angela; Parrone Maria; Scionti Vincenzo; Alessi Gerardo; Romano Maria Anna; Cannizzaro Amelia; D'Agostino Maria Montagna; Fazzari Francesco; Mamone Giacomo; Terranova Antonio Carlo; Ascitutto Caterina; Sorace Totò; Albanese Teresa; De Blasio Montagna; Calautti Giovanna; Alessi Antonio; Cento Salvatore; Polifrone Antonio; Nania Carmela. Totale n°20.



La città a portata di telefono

Parrocchia Maria SS. delle Grazie: 0966.611201

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297.
Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Croce Rossa Italiana Taurianova: 0966.645410

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrino: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«Maria SS. delle Grazie»
in Taurianova

Redazione

via Vittorio Veneto, 1

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione
e Progetto grafico

Redazione

Massimo Greco
Nadia Macri
Ilario Nasso
Maria Perri
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Ha collaborato
Pino D'Agostino

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

L'Editoriale



di don Antonio Spizzica

C'è una divisione del tempo secondo il calendario civile e ce n'è un'altra secondo il calendario liturgico. L'anno civile inizia il primo gennaio e termina il 31 dicembre, mentre quello liturgico inizia con la prima domenica di avvento, quattro domeniche prima di Natale, e termina con la festa di Cristo Re, cinque domeniche prima di Natale. In questo tempo si celebrano i momenti più significativi della storia del Bambino che diventerà Re dell'universo. Oltre alle imprese del Re, vengono anche ricordate le glorie dei suoi santi e della Regina Madre in una serie di celebrazioni che si susseguono, sempre invariate, di anno in anno: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Assunzione.

Potremmo chiederci: come mai questa insistenza, questa ripetizione monotona? Non sarebbe il caso di variare un po' i programmi? Per rispondere a questa domanda conviene esaminare il problema secondo vari aspetti. Un primo aspetto è che anche la natura ha i suoi cicli, le sue stagioni, le sue ricorrenze: giorni, settimane, mesi, anni. La ripetizione è dunque un fatto naturale. Ad esempio, l'anno sportivo ogni anno ripropone le sue partite domenicali, lo sci d'inverno e il ciclismo d'estate. L'anno lavorativo ha le sue ricorrenze di fatiche, soddisfazioni, vacanze; gli studenti hanno l'anno scolastico con i suoi ritmi e le sue scadenze; la società civile celebra ogni anno le ricorrenze più significative della sua storia. Ci sono poi i riti quotidiani: la lettura del giornale, la spesa, le chiacchiere, il pranzo, la cena e tutti quei piccoli riti che accompagnano e caratterizzano la nostra giornata. La familiarità con queste ricorrenze rischia però di adagiarci nel conforto e nella sicurezza che esse ci procurano.

La Chiesa ci propone allora le sue ricorrenze, le sue celebrazioni e le sue feste, perché non ci dimentichiamo che la nostra vita non avrebbe alcun senso se venisse privata della sua dimensione spirituale, se non si aprisse alla luce ed alle iniziative di Dio, se non ci ricordassimo

E Gesù scalda i nostri cuori col fuoco del suo amore

di fondare la nostra speranza in una pienezza di vita che Dio solo può concederci. Da queste prospettive e queste speranze rischiamo di venir distorti se troppo ci lasciamo prendere dai ritmi, dagli agi o dai disagi della vita presente. Un altro aspetto è che le ricorrenze dell'anno liturgico possono costituire

un richiamo o un motivo di riflessione per coloro che non credono, per gli indifferenti, o per chi è alla ricerca della verità; ma le ragioni più profonde di queste ricorrenze sono da ricercare nelle profondità inesauribili dei misteri di Dio. Così, i tempi e le feste che ogni anno la Chiesa ci propone sono un invito per coloro che credono

a cercare di approfondire la conoscenza delle iniziative che Dio ha intrapreso per venire in nostro soccorso e per manifestarci il suo amore.

Fra le iniziative più sconvolgenti che Dio ha intrapreso in nostro favore, vi è senza dubbio quella di farsi uomo; per comprendere bene l'amore che sta dietro questa iniziativa, abbiamo bisogno di tempo, di molto tempo, ecco perché la festa del Natale è preceduta dalle quattro domeniche di avvento, anche su un solo Avvento non basta, e quando giungeremo al termine della vita capiremo forse che dovremo passare all'altra per comprendere veramente l'amore di Dio per noi. Durante questa vita ci è chiesto di provare, di fare il possibile per cercare di comprendere e rispondere positivamente all'amore che Dio ci propone. Se diremo di sì, se offriremo a Dio la nostra buona volontà e la nostra collaborazione, allora, di avvento in avvento, di Natale in Natale, verremo da Lui guidati ad una comprensione sempre più intima e profonda del suo amore, sarà come passare da una conoscenza del suo amore «per sentito dire», ad una conoscenza del suo amore «per esperienza», l'unica che può nutrirci veramente. Il tempo di avvento è dunque un tempo di preparazione perché si possa crescere nella consapevolezza che Dio viene per salvarci e che abbiamo bisogno di essere salvati. Potremmo cercare di comprendere il nostro grande bisogno di venir salvati, riflettendo

Il Signore bussa alla porta di ciascuno di noi. Chi potrà lasciarla chiusa?

«Chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita»

San Giovanni Paolo II nel lontano 1982, ci affidò il mandato di essere autentici testimoni della

di Maria Perri

speranza con queste parole: *“Portate a tutti la Buona Novella che è annuncio di speranza, di riconciliazione e di pace; risuscitate Cristo nei vostri cuori; siate custodi e testimoni della speranza che non delude”*. Mandato questo certamente molto bello ma anche molto impegnativo, specialmente nell'attuale periodo di crisi economica sociale morale politica e culturale. Ma, proprio per le difficoltà che giornalmente incontriamo, dobbiamo essere disposti a custodire e testimoniare fedelmente la speranza, rinvigorendo quotidianamente con essa il nostro spirito. Solo così diverremo veri portatori di speranza in un mondo che stenta a trovarla, saremo persone che si sforzano di essere vere in se stesse e aperte agli altri: uomini e donne che hanno Gesù, speranza del Padre, nel loro cuore. Quindi, se vogliamo essere custodi e annunciatori della speranza dobbiamo: disporci accanto a Cristo, nutrirci della sua Parola e del suo Pane; interrogarci su ciò che Egli si aspetta da noi; rinnovare la nostra disponibilità; vivere veri momenti di preghiera, raccoglimento e riflessione; essere fiduciosi e miti per amore di Cristo.

In altri termini dobbiamo costruire noi stessi *sulla roccia che è Gesù*, pronti sempre a contagiare gli altri con la forza e la speranza che lui riversa su di noi, Gesù è venuto perché ci vuole come lui, veri dispensatori di fiducia di bontà, di gioia, di condivisione, di gratuità. Per il cristiano la speranza si basa sul perdono e sulla riconciliazione col Padre, che Cristo ha operato mediante la sua morte e risurrezione, per la salvezza dell'intera umanità. Consapevoli che la fiducia nel perdono di Dio che è Padre misericordioso genera speranza, dobbiamo essere capaci di contagiare sia chi ci sta vicino, sia quelli che incontriamo nel corso della nostra vita portando loro la buona novella, l'annuncio che in Cristo sono aperte per tutti le porte della vita e della felicità.

Ma come fare a contagiare e donare speranza? Gesù ci ha indicato un modo profondamente nuovo di vivere la fede, la speranza e l'amore nella quotidianità della vita, che è strettamente congiunta alla liturgia, in un continuo travaso dell'una nell'altra. Nella liturgia, infatti, ci uniamo all'unico divino Celebrante che, una volta per tutte, è entrato nel Santuario dei cieli, Cristo Sommo ed eterno Sacerdote (Eb 6,19). L'eucarestia diventa così il momento centrale della speranza, ed è lì che offriamo a Cristo le gioie, i dolori, le attese, i dubbi, le debolezze dell'esistenza, donati in comunione.

Il momento centrale della speranza dunque è l'eucaristia.

In essa portiamo a Cristo le speranze, le delusioni e le attese nostre e di tutti gli uomini e sottoponiamo il tutto alla sua

Parola, alla sua Croce e risurrezione. Partecipiamo del Pane e del Vino, riconosciamo colui che ci “faceva ardere il cuore in petto” e riprendiamo con gioia e rinfrancati il nostro cammino. La partecipazione alla celebrazione eucaristica è il più grande esercizio di speranza per ogni uomo che vi prende parte perché è il momento in cui Cristo, donandosi e facendosi riconoscere da noi, ci unisce intimamente a se per presentarci a Dio Padre e inviarcisi nel mondo. Ancora nella celebrazione eucaristica noi proclamiamo Cristo nostra speranza nell'attesa della sua venuta.

Siamo dunque consapevoli e pronti a portare avanti quest'opera ed essere veri testimoni del lieto annuncio che Gesù è venuto a portarci facendosi uomo come noi? Chiamoci nella roccia che è Gesù, senza indugi senza ambiguità senza ripensamenti. Riprendiamo il nostro passato e trasformiamolo in un nuovo inizio, meditiamo profondamente sul fatto che: *“Il Verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, l'invisibile, (...) la Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e dell'immortalità, (...) si è fatto uomo per amore dell'uomo (...). Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero. Chiede in elemosina la nostra natura umana perché possiamo diventare ricchi della sua natura divina.*

Contempliamo dunque quest'anno il mistero del Natale come una luce di speranza sulla scia del Prologo di Giovanni: *“Venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1,9). Il Natale è luce di speranza per ciascuno di noi e per l'umanità. Ne sentiamo tutti il bisogno! È luce di speranza: per la vita di ciascuno, che attraversa momenti di sconforto, di dolore, di difficoltà, ma cerca giorni di serenità e di amicizia; per le nostre famiglie, con le proprie croci talvolta nascoste, assetate di amore e di forte coesione tra le persone che si vogliono bene. È una luce di speranza: per la società, sempre più chiusa agli interessi individuali, indifferente all'annuncio del Vangelo, incapace di guardare ad un futuro migliore di fratellanza e di pace. Il Natale è sempre una luce di speranza nel buio dell'esistenza quotidiana per tutti noi, chiamati a custodire e testimoniare con fedeltà e coraggio il Signore Gesù, che ci rassicura ci conforta e ci ripete: *“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”* (Gv 8,12). Il Signore bussa alla porta di ciascuno. Chi potrà lasciarla chiusa?

Che la fede, la speranza e l'amore possano ricolmare il cuore di tutti. Auguri.

Che il Natale non sia solo consumismo, oppure un banale selfie

Tocca a noi pastori tecnologici del 2014 andare alla grotta e lasciarci mettere in crisi...

Natale è alle porte... da mesi ormai. Per cercare di risollevarci la crisi

di **Nadia Macrì**

economica l'attesa di quattro settimane dell'Avvento l'abbiamo allungata a tutte le domeniche di novembre e anche di ottobre, arricchendo la lista delle novità per il Natale. Il Natale, quella ricorrenza che è così importante tanto da avere anche le ferie. Giorni rossi sul calendario, fiocchi rossi nelle nostre case. Basta andare su un qualsiasi motore di ricerca in rete per accorgersi che il Natale è spiegato con le decorazioni per le feste, e quindi i mercatini di Natale e le grandi catene di vendita. E via con gli slogan: *"Abbiamo tutto quello di cui hai bisogno per rendere speciale il tuo Natale"*. E anche il presepe che troviamo nei negozi è reso contemporaneo con le star del momento che sostituiscono senza molta differenza un pastore anonimo o Gesù. Quando poi la statuette di Gesù Bambino rimane nella grotta, forse questo Dio neonato così tenero è l'unica *cosa* che può interpellarci.

Tocca a noi pastori tecnologici del 2014 andare alla grotta e lasciarci mettere in crisi... tanto che c'è la crisi lo diciamo tutti, anche fra lo spreco di questi giorni. Però noi in quella grotta ci siamo già stati nei diversi anni. Abbiamo portato i nostri doni al Signore, doni fatti di storie di vita, di gioie e anche di sofferenze, di speranze e delusioni. Siamo stati alla grotta e qualche volta abbiamo avuto paura di entrare, altre volte siamo corsi ad abbracciarlo. Siamo andati da Gesù da soli oppure tenendo per mano qualcuno.

Qualche anno siamo stati portati quasi di forza dai nostri genitori, ma ci siamo arrivati e tante volte come i

Re Magi abbiamo fatto ritorno a casa per un'altra via, evitando Erode, evitando il male.

Anche quest'anno abbiamo intenzione di arrivare alla grotta e ovviamente fare il selfie come dimostrazione personale o per gli altri. Faremo festa, e poi aspetteremo che Gesù cresca, ma mica tanto, perché ci piace preparare, pianificare l'incontro, ma quando avviene abbiamo mille buoni motivi per rimandarlo. Oppure quest'anno dobbiamo andare alla grotta e trovare il coraggio, il silenzio, la preghiera di comprendere e servire Gesù anche fra i fratelli, anche fra quelli che hanno lo stesso colore della nostra pelle, qualche volta poi anche lo stesso sangue... Magari alla grotta c'è solo una statuette perché Gesù è in quel fratello che per mesi abbiamo fatto finta di non vedere, oppure l'abbiamo

visto bene e proprio

per questo siamo andati oltre. Oltre i fratelli, ma fermi nei facili giudizi. Pecore più che pastori. Se l'ennesimo Natale non ci cambia il selfie facciamo con la pecorella, perché non basta arrivare alla grotta col cellulare ultimo tipo per poter dire a cuore aperto buon Natale. Ah! Serve anche la batteria carica, il tragitto è lungo non sprechiamo energia per cose superflue. E se lungo la strada troviamo pecorelle smarrite carichiamole sulle nostre spalle come quei pastori che vendono nei negozi e che noi compriamo perché teneri e carini... fra qualche mese quel pastore si chiamerà Simone di Cirene. Che poi si sa: siamo tutti pecorelle un po' smarrite. Ma mai perdute.

A tutti buon Natale!





La «Notte dei Miracoli» di Taurianova si stringe attorno alla Madonna e





Taurianova: il popolo della Montagna



L'ultimo miracolo

3 .786.912.000, a contarli tutti, uno dopo l'altro senza fermarsi mai non basterebbero cinque vite, eppure, per scandirli, il misuratore del tempo ci ha impiegato 120 anni; per 3.786.912.000 volte la lancetta dei secondi si è spostata in avanti e c'è voluto quel lunghissimo tempo affinché si rinnovasse la Notte dei Miracoli a Taurianova. Nella memoria dei presenti mai si era presentata una notte come quella del 9 settembre 2014, mai erano state vissute le medesime emozioni, mai il popolo si era stretto così vicino alla sua Madonna, mai la spontaneità aveva unito tutta la gente. Eppure la gente che gremiva la piazza davanti al Duomo era la stessa degli anni precedenti, ma il respiro che accomunava i fedeli era diverso e quella notte ha riunito un popolo, ha fatto d'amalgama tra la gente che da oltre cent'anni non aspettava altro, quella notte è riuscita a far risalire le voci di dentro, quelle voci a lungo sopite, quelle voci annacquate dall'opulenza, quelle voci che aspettavano un maestro del Coro che le facesse sgorgare limpide e cristalline, profonde e misteriose, spontanee e veementi, ricche e squillanti come fuochi artificiali a conclusione di un momento voluto, agognato, sperato, sofferto ed infine realizzato. Il popolo di Taurianova la notte del 9 settembre 2014, mentre la luna, lassù, luceva di nuova gioia, ha rinnovato il suo patto di Fede con la Sua Madonna e adesso, grato e riconoscente, Le rivolgeva una preghiera nuova:

Madonna Nostra
 Madonna della Montagna
 veglia su di noi,
 Ti preghiamo in ginocchio,
 fa' che non trascorran
 altri 120 anni
 perché ci sia un'altra notte come quella.
 Amen.

Pino D'Agostino

È Indiano ed è stato nominato il mese scorso dal Vescovo S.E. Mons. Francesco Milito

Frate John Menachery è il nostro nuovo viceparroco

di Massimo Greco

Con la nomina ufficiale di S.E. il Vescovo Francesco Milito, avvenuta il mese scorso, la nostra comunità ha accolto con gioia un nuovo viceparroco. Si tratta di Frate John Menachery, indiano, arrivato tre mesi fa a Taurianova insieme ai confratelli Frate Davis Elavathinkal e Frate Sebastian Kuttungal. In realtà per Frate John è un ritorno in Italia, infatti, dopo aver svolto in gioventù gli studi presso il Seminario della Congregazione dei Cappuccini di Kerala nel sud dell'India e aver ottenuto l'ordinazione sacerdotale il 6 gennaio 1993. Il nostro nuovo viceparroco ha conseguito poi a Roma, nel 2001, la laurea in Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana. Dopo alcuni anni d'insegnamento sempre presso il seminario di Kerala, ha svolto per due anni il ruolo di frate confessore nel Santuario-Convento di San Giovanni Rotondo. Nel 2008 è ritornato come Frate Superiore in India dove è rimasto fino a qualche mese fa. Il suo nuovo incarico lo vede anche impegnato come Vicario presso il Convento dei Cappuccini di Taurianova e Responsabile del Santuario di Molochio. A Frate John va un caloroso abbraccio da parte di tutta la Comunità parrocchiale e un augurio di un proficua e produttiva collaborazione con il nostro parroco Don Antonio: **BENVENUTO Frate John!!!**



CONTINUA DA PAGINA 3

sulle circostanze ambientali in cui avviene la nascita di Gesù. Gesù nasce infatti di notte, in inverno, in una stalla abbandonata.

Traducendo in termini spirituali potremmo dire: Gesù viene e trova il buio nei nostri cuori, Gesù viene e trova in essi il gelo, Gesù viene e li trova vuoti, abbandonati e desolati. La situazione non troppo piacevole nella quale ci troviamo, diventa tuttavia l'occasione che permette a Dio di manifestarci quanto è disposto a fare per noi. Ecco ciò che il tempo di avvento e la festa del Natale tentano di anno in anno di farci comprendere: la misericordia di un Dio che sa quante e quali tenebre oscurano le nostre menti, e proprio per questo viene, per portarci la sua luce. Natale ci manifesta l'amore di un Dio che sa quanto i nostri cuori sono freddi e induriti dal gelo, ed allora viene a scaldarli con il fuoco del suo amore. Dio sa quanta solitudine, quanto abbandono, quanta tristezza e desolazione pesano sui nostri cuori, e Lui viene ad offerirci la sua amicizia, il suo perdono, la sua gioia. Natale ci manifesta ancora la pazienza di un Dio che sa la nostra difficoltà a comprendere il suo amore, la nostra difficoltà a rispondergli di sì senza tentennamenti e senza riserve, ed allora viene, bambino, per crescere a poco a poco insieme a noi. Questo il desiderio di Gesù bambino per Natale, il desiderio di guarirci, il desiderio di salvarci, ma il desiderio di Gesù potrà realizzarsi solo quando incontrerà nel nostro cuore un corrispondente desiderio di salvezza.

Nella vita presente non mancano le vicende e le situazioni che contribuiscono ad acuire in noi questo desiderio: malattie, infelicità, delusioni, depressioni, paure, incertezze, inquietudini, sofferenze di ogni genere, così, più procediamo nella vita più dovremmo diventare consapevoli della necessità di incontrare qualcuno che ci salvi, e quando finalmente, dal profondo del cuore, sorgerà una supplica umile e costante affinché il Signore venga a salvarci, allora, prima o poi, la sua salvezza si manifesterà. Nel frattempo, ogni avvento e ogni Natale dovrebbe essere l'occasione per crescere nella consapevolezza di non poter vivere senza la salvezza e la vita che Gesù ci promette. Buon Natale a tutti e un felicissimo 2015.

Don Antonio Spizzica

Udienza papale nel 70° di fondazione dell'Associazione

Papa Francesco ai medici cattolici: «La vita umana è sempre sacra»

Papa Francesco ha incontrato i Medici Cattolici Italiani nel 70° anniversario di fondazione della nostra Associazione. Il Santo Padre ha riaffermato con forza il concetto che ogni esistenza è sempre sacra e sempre «di qualità». «Non esiste una vita umana più sacra di un'altra: ogni vita umana è sacra! Come non c'è una vita umana qualitativamente più significativa di un'altra, solo in virtù di mezzi, diritti, opportunità economiche e sociali maggiori».

«State attenti, sperimentare con la vita, giocare con la vita, è un peccato contro Dio Creatore». Lasciando il discorso scritto e parlando a braccio, Papa Francesco ha spiegato che questo avviene quando si decide di «fare figli e non di accoglierli come dono». Perché i figli «non si producono». Il Papa ha sottolineato che «l'aborto non è un problema religioso, e neanche filosofico. È un problema scientifico perché c'è una vita umana e non è lecito fare fuori una vita umana per risolvere un problema». E questo concetto non può cambiare con il passare degli anni. «Nel pensiero antico e nel pensiero moderno uccidere significa lo stesso», ha detto il Papa. Analogo discorso vale per l'eutanasia, Papa Francesco ha fatto riferimento a quella «eutanasia nascosta» di cui sono vittime gli anziani. «Significa dire a Dio no, la fine della vita la decido io. È un peccato - ha ribadito il Pontefice - contro Dio creatore». Proprio per questo ha esortato i medici cattolici ad essere fedeli «al Vangelo della vita e al rispetto di essa come dono di Dio» e a fare «scelte coraggiose e controcorrente che, in particolari circostanze, possono giungere all'obiezione di coscienza».

Papa Francesco ha paragonato i medici con il Buon Samaritano: «la compassione evangelica» sia quella che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che «vede, ha compassione, si avvicina e offre aiuto concreto. La vostra missione di medici vi mette a quotidiano contatto con tante

di Roberto Zappone

Presidente AMCI Diocesi Oppido-Palmi sez. San Giuseppe Moscati

forme di sofferenza: vi incoraggio a farvene carico come buoni samaritani, avendo cura in modo particolare degli anziani, degli infermi e dei disabili».

I medici cattolici sono da sempre schierati apertamente in difesa della vita, dal concepimento al suo termine naturale, in strenua difesa dei supremi diritti dei poveri e dei fragili. L'attuale contesto sanitario, condizionato da un esasperato aziendalismo, incrina e spesso altera il rapporto di alleanza con il medico. Ma il medico cattolico, in ogni persona sofferente vede il volto di Cristo sofferente, per cui ha il dovere di impegnarsi nella difesa del diritto alla salute specialmente prendendosi cura delle persone più fragili e indifese.

Anche la nostra associazione diocesana ha partecipato con grande gioia ed emozione all'udienza con più di cinquanta persone. È stata una esperienza edificante condividere insieme ai nostri familiari le vibranti parole del Papa. Parole pesanti come pietre, concetti già conosciuti ma che in quella splendida cornice hanno assunto un significato ancora più pregnante come a sigillare il nostro impegno di medici per il bene della vita in ogni sua fase.



Papa Bergoglio ha ribadito l'insegnamento universale della Chiesa:
il rispetto di ogni culto, la pari dignità
di tutte le confessioni e la tutela delle minoranze religiose

Positivo e fruttuoso il viaggio del Papa in Turchia

Incontro e testimonianza: possono dirsi queste le parole più rappresentative del viaggio apostolico

di **Ilario Nasso**

di Papa Francesco in Turchia, svoltosi dal 28 al 30 novembre scorsi. La visita ad Ankara e Istanbul è apparsa ancor più ricca di significato, alla luce del momento storico in cui essa si è svolta: l'instabilità politica nel Medio Oriente, la recrudescenza delle persecuzioni anticristiane e il dilagare del califfato islamico dell'ISIS hanno, infatti, caricato di aspettative e speranze la decisione del Santo Padre di visitare un Paese composto al 98 per cento da musulmani. La Turchia, d'altra parte, ha sempre assunto un ruolo di raccordo fra l'Europa cristiana e il mondo arabo, non soltanto per la posizione geografica posseduta, ma anche per la laicità delle sue istituzioni, tenacemente voluta dai padri fondatori della Repubblica, eppure attualmente insidiata da un governo spesso ostile all'eredità dei suoi predecessori.

In un contesto di rinnovate minacce per la fede in Cristo e la sua serena professione, Bergoglio è giunto ad Ankara e Istanbul per ribadire l'insegnamento universale della Chiesa: il rispetto di ogni culto, la pari dignità di tutte le confessioni e la tutela delle minoranze religiose, per quanto esigue possano essere. Il Papa, dunque, ha innanzitutto ritenuto irrinunciabile richiamare l'attenzione di ciascuno sulla necessità della pacifica coesistenza interreligiosa, senza per questo rinunciare al patrimonio delle verità di fede.

Il viaggio in Turchia, inoltre, ha rappresentato l'occasione propizia per imprimere un ulteriore impulso al percorso di riavvicinamento fra cattolici e ortodossi, che proprio ad Istanbul guardano quale sede del loro patriarca ecumenico. Bartolomeo I si era già associato all'invito rivolto a Francesco dal presidente turco, e innanzi al Papa «venuto dalla fine del mondo» ha dimostrato di non ritenere l'incontro con il Papa una semplice espressione di cortesia. «A che serve la fedeltà al passato, se il mondo attorno a noi brucia?», ha sostenuto senza esitazioni il patriarca della Costantinopoli contemporanea, per poi invocare la benedizione del Papa su di sé, e – con singolare coraggio – sulla stessa Chiesa di Roma.

Bergoglio, da parte sua, ha apertamente

invocato la piena comunione con le chiese ortodosse «senza condizioni» specifiche, se non la sola

affermazione della fede comune. Ed è proprio di Bartolomeo il ritratto forse più efficace e toccante, offerto recentemente della figura di Papa Francesco: «Insegnate» – ha detto il patriarca, rivolgendosi a Bergoglio – «con i vostri discorsi, ma soprattutto e principalmente con la semplicità, l'umiltà e l'amore verso tutti, per i quali esercitate il vostro alto ufficio. Ispirate fiducia agli increduli, speranza ai disperati, attesa a quanti attendono una Chiesa amorevole verso tutti...».

Il Santo Padre, nel corso della sua permanenza in Turchia, ha anche incontrato alcuni profughi siriani e iracheni, ospitati presso l'Oratorio salesiano di Istanbul, e ha espresso forti parole di condanna nei confronti dello scarso impegno manifestato, in ambito internazionale, per la lotta alla fame e alla povertà di molti popoli: piaghe cui il Papa ha attribuito un significativo ruolo nell'ascesa delle ideologie terroristiche.

Il bilancio del viaggio apostolico in Turchia, dunque, si è dimostrato da subito piuttosto positivo, benché da esso sia lecito attendersi ulteriori frutti nei prossimi mesi e anni. Quel che è certo fin da ora, però, è l'intensità dello sforzo messo in campo da Bergoglio per risultare pienamente all'altezza del suo titolo di Sommo Pontefice: autentico costruttore di ponti, non soltanto fra l'umano e il divino, ma anche tra tutte le nazioni della Terra.



Chiunque può iscriversi per ricevere le notizie sulla propria posta elettronica

Dialogo diretto con la Diocesi con la «newsletter» voluta dal Vescovo Milito



Solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo Mons. Milito per la chiusura dell'Anno della Carità e l'apertura dell'Anno della Verità

Con la solenne Celebrazione Eucaristica tenutasi sabato 15 novembre, l'anno della «Carità» ha ceduto il passo alle nuove riflessioni sul tema della «Verità». Pochi giorni prima, con il Convegno Pastorale Diocesano, la nostra Chiesa locale ha vissuto l'inizio delle esperienze pastorali illuminate dal «fulgore» che viene dalla verità del Vangelo. In questa occasione il Vescovo Mons. Francesco Milito ha voluto presentare un ulteriore strumento per meglio veicolare i messaggi e la comunicazione che siano meramente evangelici e che raccontino il bene che ogni giorno si compie nelle nostre famiglie, nelle parrocchie, nelle associazioni e soprattutto nella nostra Diocesi. Prende così il via il progetto delle newsletter, che punta ad informare sulle attività, gli eventi e le notizie buone che vive la Chiesa nella Piana. Si tratta di un aggiornamento periodico sul proprio indirizzo di posta elettronica che approfondirà diverse tematiche ecclesiali e non, attraverso delle rubriche apposite curate dagli uffici di Curia e

di Francesco Scarcella

coinvolgerà giovani, associazioni, scuole ed esperti di settore con interviste, studi, spiegazioni, video, musica e altro.

La newsletter conterrà inoltre un commento alla Parola della Domenica, ricerche d'archivio, illustrazione di documenti magisteriali e catechetici, approfondimenti sulle attività delle aggregazioni laicali presenti in Diocesi, focus sui beni culturali ed ecclesiastici, iniziative di pastorale giovanile, questioni di pastorale familiare e molto altro, che arriveranno direttamente sulla posta elettronica tramite questo servizio.

Tale mezzo è anche un ottimo strumento per rimanere aggiornati sui vari appuntamenti diocesani e sulle attività che ci possono coinvolgere personalmente.

Iscriversi alla newsletter è semplice. Basta soltanto collegarsi dal computer al link newsletter.diocesioppidopalmi.it e inserire il proprio indirizzo email o dal portale della nostra diocesi <http://www.oppidopalmi.chiesacattolica.it>

ISCRIVITI IN PALESTRA



fit energy
iltuonuoovostiledivita

La SALUTE è il tuo bene più PREZIOSO

VASTA
Confezioni
dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guépîères, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

CAMICIE SU MISURA PERSONALIZZATE



VASTA CONFEZIONI AUGURA BUON NATALE E UN FELICE 2015